COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



ISPICA

La storia di Matilde rivivrà nell'aula che porta il suo nome

Domani è in programma la cerimonia d'inaugurazione legata a una vicenda commovente che ha per protagonisti la piccola che non c'è più, i genitori e la sorellina Agata.

GIANNI STORNELLO pag. XIII

ISPICA

Tari e fognatura, bollette anomale Minaca chiede conto alla Giunta

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

RAGUSA

Cassì e Prossimo sempre più distanti mentre Iannucci aderisce a +Europa

LAURA CURELLA pag. XII



CHIARAMONTE

Alla società operaia eletto il presidente più giovane di sempre

Cambiano i tempi e anche le figure di rappresentanza. Nuovo direttivo alla Vittorio Emanuele III, sodalizio esistente sin dal 1901. Giovanni Gurrieri nominato al vertice.

RAFFAELE RAGUSA pag. XIV

«Ati commissariata? Sì, ma solo a condizione»

Il caso. L'assemblea territoriale idrica finisce di nuovo sotto i riflettori dopo la denuncia di Liuzzo (Italia Viva) «È bocciatura che non ammette repliche». Il presidente Giaquinta, però, non ci sta: «Le cose non stanno così»

Il confronto sui numeri e sulla gestione tra chi critica e chi invece, sostiene che è tutto a posto



Dibattito sempre più rovente sul futuro dell'Ati. Liuzzo (nella foto) di Italia Viva: «L'assemblea territoriale idrica è commissariata. Una bocciatura solenne per tutta la gestione». La replica del presidente Giaquinta non si fa attendere: «Ma di cosa parla? Avevamo già detto che si trattava di un commissariamento preventivo e che occorreva attendere il pronunciamento del Tar a marzo. Forse Liuzzo è favorevole alla concessione dell'affidamento idrico ai privati?». Tra botte e risposte, focus sui numeri e sulle ventilate criticità.

LAURA CURELLA pag. XI



VETRI INFRANTI

Tornano i furti con spaccata nel centro storico di via Cavour
Presa di mira una gioielleria. Ingente il bottino portato via
Le reazioni: «Le telecamere? Soldi pubblici spesi inutilmente»

NADIA D'ANATO pag. X

SCICLI

Evade i domiciliari due Cc in borghese lo notano e fermano «Volevo le sigarette»

MICHELE FARINACCIO pag. X

VITTORIA



Comandante vigili da oneroso a gratuito Cambia il contratto Resterà in carica?

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

RAGUSA



Soggetti svantaggiati firmano con la coop grazie al sostegno arrivato dal Comune

ALESSIA CATALDELLA pag. XI

Il personaggio. Giuseppina Battaglia è stata chiamata a guidare uno dei tre migliori impianti al mondo

È vittoriese il direttore dell'Osservatorio astronomico di Tenerife

DANIELA CITINO

VITTORIA. Un altro talento si aggiunge alla già numerosa lista di vittoriesi illustri. E tra le celebrity, testimonial della vittoriesità che più piace, veicolandone il nome della città di Vittoria attraverso manifeste virtù artistiche, come quelle che connotano un jazzista di razza, come Francesco Caffiso, e una rinomata compositrice e musicista come Giuseppina Torre, o anche capacità professionali come sta a dimostrare l'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo, apprezzata e conosciuta ben oltre anche i confini italiani, e donne vignerons del calibro di Arianna



Giuseppina Battaglia

Occhipinti o Gaetana Jacono, spunta il nome di una donna di scienza. Lei è Giuseppina Battaglia, vittoriese di nascita e figlia del preside, oggi a riposo, Salvatore Battaglia, entrata nell'olimpo dei figli illustri della città iblea per ricoprire il ruolo di direttrice dell'Osservatorio astronomico di Tenerife per la Fisica stellare e Interstellare. A darne notizia, postandola sul suo profilo Facebook, è il suo concittadino Elio Ferraro: «L'osservatorio astronomico delle Tenerife, di cui è direttrice la vittoriese Battaglia, è uno dei tre migliori al mondo per la limpidezza del cielo e perché l'osservazione notturna del cielo non viene disturbata dall'irraggiamento luminoso delle città».

«L'Italia risulta essere - scrive ancora Ferraro - tra i paesi del G20, quello con il territorio più inquinato dalla luce artificiale. Ciò è una perdita culturale senza precedenti per la terra che diede i natali ad Archimede, maggior scienziato dell'antichità e a Galileo Galilei, iniziatore della rinascita della scienza, per dire che privarle nuove generazioni di una fonte di ispirazione fondamentale per tutto il sapere». Veicolata la notizia della nomina, votio il gusi arrivano le prime e meritate congratulazioni alla talentuosa astrofisica vittoriese.

LA POLEMICA

«Nascerà comitato per l'aeroporto Ma la politica cosa sta facendo?»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. «Che cosa sta facendo la Sac per mantenere in vita l'aeroporto di Comiso? E' vero che dalla prossima primavera-estate la maggior parte delle destinazioni rimarranno lettera morta così da fare perdere alla nostra città, e anche all'intero territorio circostante, la possibilità di potere contare sulle eccezionali ricadute provenienti da un'infrastruttura dalle grandi potenzialità, quasi tutte inespresse? Basterà un comitato per cercare di salvare il salvabile oppure servirà solo ad accompagnare lo scalo casmeneo in quello che, al momento, sembra essere un funerale annunciato?».

Sono gli interrogativi posti dal presidente di Ragusa in Movimento, Mario Chiavola, rispetto alla fotografia di una situazione che, aggravatasi negli ultimi periodi, ha impedito, di fatto, di fare decollare il territorio ibleo. «Sabato scorso – continua Chiavola – se ne è parlato nel corso dell'iniziativa promossa dal Ccn Antica Ibla alla presenza di alcuni rappresentanti istituzionali, tra cui anche il sindaco della nostra città. Si è deciso di formare un comitato, sulla falsa riga di quanto già accaduto con la Rg-Ct, e di avviare sollecitazioni specifiche, interfacciandosi con il Governo regionale. Ma, in tutto questo, cosa intende fare la politica locale? Quali risposte vuole dare al territorio che si aspettava un rilancio economico importante dall'aeroporto di Comiso? C'era bisogno di un comitato quando avrebbero dovuto essere, per l'appunto, la politica e i nostri rappresentanti istituzionali a individuare un canale di sollecitazione? Siamo alle solite. Ormai non serve più neanche dirlo. Siamo allo sbando. E nessuno si prende la briga di intervenire nella maniera corretta, battendo i pugni sul tavolo. Insomma, su questa vicenda abbiamo preso e continuiamo a prendere un colossale granchio. Insopportabile».

COMISO

Occhipinti vince il premio «America giovani»

COMISO. «Fra i mille studenti eccellenti ai quali è andato il riconoscimento, ricevuti alla Camera dei Deputati, la neoingegnere comisana Stefania Occhipinti – dichiara Maria Rita Schembari, sindaco casmeneo - È un altro motivo d'orgoglio per me, fare un encomio pubblico ad un'altra giovane leva nata e cresciuta nella nostra comunità, diplomatasi nel liceo "Carducci" e laureatasi nell'ateneo Catanese. È un onore ed un vanto rappresentare una comunità che esprime le sue potenzialità attraverso i nostri giovani, il nostro futuro. La Fondazione Italia Usa promuove il Premio America Giovani al talento universitario, un riconoscimento per i giovani neolaureati meritevoli delle università italiane. Il Premio vuole valorizzare ogni anno 1000 talenti del nostro Paese con percorso universitario di eccellenza in discipline di interesse della Fondazione, per sostenerli concretamente nell'ingresso nel mondo del lavoro e delle sfide internazionali».

I vincitori del Premio America Giovani sono selezionati dalla Fondazione Italia Usa tra i neolaureati sulla base di diversi parametri indicativi del loro talento accademico come, tra l'altro, il punteggio di laurea, l'età di conseguimento del titolo, la media degli esami, la data della sessione di laurea, il curriculum studiorum e altre valutazioni comparative. «Sono stata molto felice e onorata - ha aggiunto Stefania Occhipinti - di essere presente a Roma, alla Camera dei Deputati, per ricevere questo prestigioso premio. Soprattutto un riconoscimento non solo per i sacrifici fatti negli anni di studio, ma anche per il percorso universitario che ho fatto, perché ho frequentato l'Università di Catania e quindi si tratta di un doppio onore per me potere rappresentare quegli studenti che sono rimasti in Sicilia».



Stefania Occhipinti. Ha ricevuto il prestigioso premio della Fondazione Italia Usa che le è stato consegnato alla Camera dei deputati.

Il commissariamento Ati che sta facendo discutere «C'è, ma sotto condizione»

Il decreto. Italia Viva lancia un nuovo allarme ma Giaquinta non ci sta «Ha valore preventivo. Liuzzo preme per l'affidamento a un privato?»

LAURA CURELLA

Ancora un "botta e risposta" sulla gestione del servizio idrico integrato della provincia iblea. Il coordinatore provinciale di Italia Viva, Salvo Liuzzo, interviene con una nota intitolata: «L'Ati Ragusa commissariata dal governo regionale. Cronaca di un fallimento annunciato». Pronto il commento del presidente dell'Ati Ragusa, il sindaco Bartolo Giaquinta: «Si tratta, come già comunicato da me qualche tempo fa, di un commissariamento preventivo. Il decreto del presidente della Regione Renato Schifani, del 4 gennaio scorso, recita che l'azione del commissario 'si avvierebbe solo a seguito dell'esito non favorevole del procedimento giudiziario in corso'. Le Ati di Siracusa, Messina e Trapani sono state commissariate senza condizioni sospensive a dimostrazione del riconoscimento degli atti di affidamento della gestione di Ati Ragusa. Il coordinatore provinciale di Italia Viva Ragusa conosce già l'esito del ricorso amministrativo? O si augura che gli atti di Ati Ragusa siano annullati per affidare la gestione dell'acqua al privato? Sarebbe interessante conoscere la sua opinione sulla modalità di gestione del servizio idrico depurativo fra quelle previste dalla legge», prosegue la replica del presidente Giaquinta.

Il rappresentante di Italia Viva chiarisce: «Attendiamo, con disincanto e senza troppe illusioni, il responso della giustizia amministrativa. Ma rimane chiaro il clamoroso fallimento di un progetto nato male, figlio di una politica miope, quella dell'incapacità di consentire, per l'ennesima volta, benessere e crescita per il nostro territorio». Liuzzo ritorna, inoltre, sulla «querelle riguardante la mancata ammissione ai fondi del Pnrr destinati ad una gestione moderna delle risorse idriche, a partire dalla necessità di ridurre l'enorme spreco d'acqua». «Abbiamo assistito - dice Liuzzo - non senza stupore, al tentativo del presidente dell'Ati di minimizzare la gravità dei fatti. Ma, come disse il saggio, 'i numeri sono testardi'. E' sufficiente sapere che, ad oggi, su 259 milioni di euro ottenuti da altre Ati della Sicilia (bandi React Eu e Pnrr Reti idriche) nemmeno un euro è stato intercettato dall'Ati di Ragusa».

Su fondi e numeri, Giaquinta precisa: «Ricordo che Ati Ragusa ha adottato il piano d'ambito ottenendo dalla Regione anche il relativo finanziamento, circa 180.000 euro, ed ha inoltre partecipato a vari bandi e ha avuto assegnati vari finanziamenti sul sistema fognario e depurativo derivanti dal rilievo di infrazioni il cui superamento è stato affidato al commissario straordinario unico per la depurazione, per l'utilizzo dei fondi del Po Fesr Sicilia 2014-2020. Sono previsti progetti per oltre 63 milioni di euro relativi a nove Comuni (Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Monterosso Almo, Ragusa, S. Croce Camerina, Scicli, Vittoria.). Col Fsc (Fondo Sviluppo e Coesione) 2021-2027, sono stati previsti ed inseriti in graduatoria progetti del sistema idrico di quattro Comuni (Giarratana, Ragusa, Modica e Santa Croce) per un importo complessivo di oltre 5 milioni di euro. Con le economie del Fsc 2014-2020, è stato inserito in graduatoria un progetto del sistema idrico di Chiaramonte Gulfi per oltre 2 milioni di euro».

Infine, sul mancato finanziamento del progetto di Iblea Acque dal bando Pnrr, Giaquinta ha chiarito: «Di 179 istanze presentate, sono state ammesse a finanziamento in tutta Italia 33. In Sicilia hanno preso finanziamento solo Ati Catania Acoset, Ati 1 Palermo e Ati Messina Amam». Nell'elenco dei progetti siciliani non ammessi risulta anche Sicilia Acque, per conto della Regione Sicilia, per mancanza di requisiti. Come già detto da Giaquinta, il progetto di Ati Ragusa non è stato finanziato per basso punteggio e per questo Ati Ragusa ha «presentato una osservazione alla commissione di valutazione chiedendo la revisione del punteggio attribuito».

L'ATTESO RADDOPPIO

Ragusa-Catania, eppur si muove quattro cantieri pronti a partire

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. È già conto alla rovescia per poter avere, anche nero su bianco, con la relativa firma dei rappresentati delle imprese e dell'Anas, la possibilità di veder partire entro pochi mesi i cantieri stradali per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Nei giorni scorsi l'Anas ha infatti comunicato gli esiti dell'appalto che mira a realizzare un collegamento rapido e funzionale tra le due città, unendo ancor di più le due province. Fatti i controlli di rito e acquisiti i certificati antimafia, gli uffici dell'Anas andranno a predisporre gli atti necessari per procedere alla stesura dei relativi contratti per le quattro imprese che si sono aggiudicate ciascuna uno dei quattro lotti messi in gara di quella che è un'opera che rappresenta un importante passo avanti per il territorio e per la mobilità dei cittadini e delle merci.



Il primo lotto, che interessa i comuni di Ragusa e Chiaramonte Gulfi, è stato aggiudicato alla Webuild, che ha offerto 200.002.891,08 euro, ovvero un ribasso del 5,14%. Il secondo lotto, invece, che interessa i comuni di Chiaramonte Gulfi e Licodia Eubea, è stato aggiudicato all'impresa I.C.M. SpA con un ribasso del 9,565%. Il terzo lotto, che copre il tracciato tra lo svincolo di Grammichele e quello di Francofonte, interessando i territori comunali di Licodia Eubea, Vizzini e Francofonte, è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo Rizzani de Eccher - Manelli impresa Srl con un ribasso del 5,345%. Infine, il quarto lotto, che copre il tratto finale del tracciato tra lo svincolo di Francofonte e l'autostrada Catania-Siracusa, interessando i comuni di Francofonte, Lentini e Carlentini, è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo Cosedil SpA – D'Agostino Costruzioni Generali Srl - Fincantieri Infrastructure SpA con un ribasso del 3,539%.

La durata prevista per i lavori è di 1.095 giorni per i lotti 1 e 3, e di 1.280 per i lotti 2 e 4. La notizia è stata accolta con entusiasmo dalle istituzioni locali, ma anche dal comitato-osservatorio per il raddoppio che ha tuttavia sottolineato la necessità di attendere i passaggi successivi, ovvero la firma dei contratti, prevista tra circa un paio di settimane.

Palermo-Catania da incubo Schifani ora vuole tempi certi

La road map. Anas dovrà razionalizzare gli interventi nell'Isola, resta aperto il nodo Cas

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'incubo della Palermo-Catania "era già tutto previsto", ma, a dire il vero, Riccardo Cocciante c'entra poco o niente. Le storie di territorio, il peregrinare tra i collegamenti a cui non si pone fine, gli sketch di cabaret di facile uso sui palchi "vip" a cielo aperto, come il celebre uno-due di Ficarra e Picone a Taormina di giugno scorso, in tackle durissimo con l'ex presidente della Regione, Nello Musumeci, persino la rassegnazione, contaminata da strategie a effetto, costituiscono il mix, per certi aspetti incendiario, per altri in cerca d'autore, dell'eterogenesi dei fini che grava sul tratto autostradale tra i più trafficato dell'Isola: «Sulla Palermo-Catania, nessuno ha messo un soldo per 50 anni, dovreste essere contenti dei lavori che si stanno programmando». In questo caso il bicchiere osservato da uno dei tecnici dell'assessorato guidato da Alessandro Aricò, non è mezzo pieno, ma ricolmo fino all'orlo, però il tema degli investimenti non è secondario all'interno del ragionamento da sviluppare. Disagi, ma anche esiti finali, la filosofia in via di correzione che si prova a far passare per buona.

Quel che è peggio, sotto il profilo dello stress che non diminuirà nel tempo, o quel che sarà alla fine meglio, a opere completate, per le strade rifatte dei siciliani è che molto dipende dal contenitore emotivo che ospita le reazioni. L'irta via delle difficoltà è zeppa non solo di lavori in corso, ma anche di interventi di prossimo avvio, di progetti di riappalto e di opere in progettazione. Al di là del "calvario" Palermo-Catania, per esempio, sono stati aggiudicati lavori per 164 milioni che riguardano la statale 115 Occidentale sicula, una variante nel tratto dello svincolo tra Vittoria ovest e Comiso e 220 milioni per la Licodia Eubea Libertinia. Progetti in riappalto per 24 milioni sulla 626 Licata-Braemi e per 25 milioni sulla Palermo-Agrigento nel tratto di collegamento per Castronovo di Sicilia. È invece di otto miliardi di euro il totale delle opere di progettazione per rispettivi 28 cantieri a venire. La cifra più consistente è il miliardo e seicento milioni della Gela-Agrigento-Castelvetrano. Il focus delle difficoltà da "eterno presente autostradale ingolfato", riguarda, non c'è dubbio, la Palermo-Catania.

La pianificazione che il governo Schifani intende adottare nell'interlocuzione con Anas va più o meno nella seguente direzione: anziché strozzare la Sicilia con 30 cantieri, concentrarne 20 e limitarsi a portare avanti il lavoro nell'ottimizzazione dei tempi. Unitamente a ciò il governatore siciliano intende monitorare con ritmo costante, stalli e tempi morti, oltre a fare da pungolo ai vertici dell'azienda, senza abbassare la guardia su facili rassicurazioni. I cantieri si dovranno alternare, a lungo, uno dopo l'altro. Non c'è soluzione diversa e nessuno, realisticamente chiamato a interloquire con Anas, potrebbe agire a colpi di bacchetta magica. Tanto vale, però è il ragionamento adottato anche dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici, intraprendere il percorso di una fase mirata di comunicazione istituzionale. Anas ha quindi risposto, mostrandosi sensibile sull'argomento e soprattutto predisponendo un'attività di informazione "on line" con tanto di sito che metta in dettaglio quando apre un cantiere e quando avrà completato il suo lavoro, in che termini risulterà agibile un tratto di strada e come si potrà ovviare, ove ce ne siano, in termini di percorsi alternativi. Inoltre, anche in termini di cartellonistica più puntuale andrà meglio, il che non darà velocizzazione e conforto all'automobilista perennemente in versione gimcana, ma servirà al viaggiatore "smart" che usa la modalità integrata della comunicazione e può ottimizzare il valore digitale del supporto di informazione. Inoltre, mettere in sicurezza un viadotto o garantire un intervento di potenziamento in modalità antisismica, è la tesi degli uffici, potrà garantire sull'utente, non un minore stress finale, ma certamente la ponderazione di alcuni mali necessari da attraversare. Abbassare i toni, smorzare la polemica, saranno in fondo anche palliativi ma contano di essere elementi più utili di un navigatore automobilistico solitario in versione "perdete ogni speranza voi che entrate".

Insomma, niente è cambiato in termine di impatto comunicativo, dagli anni in cui furoreggiava come slogan di una società autostradale il classico "stiamo lavorando per voi", fuorché il fatto che i fortunati destinatari della massiccia quantità di investimenti economici e strutturali sono i siciliani alla guida. E poi, come ciliegina sulla torta, c'è il problema del consorzio autostradale siciliano, per alcuni un carrozzone, per altri una indispensabile macchina di raccordo e di gestione che, come ente, ha in pancia 600 milioni di euro da investire. A tanto infatti ammontano le risorse Fsc (Fondo di sviluppo e coesione) senza contare la liquidità dei pedaggi incassati. Ad aprile scade il contratto del direttore generale del consorzio Salvatore Minaldi che non potrà essere confermato e si è dimesso invece il direttore amministrativo. La struttura, in pratica, è da riqualificare. Possibilmente al meglio.

NODI LEGALIZZAZIONE

Schlein rilancia sulla cannabis Bonaccini glissa

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. L'apertura di Elly Schlein alla legalizzazione della cannabis ha aperto un fronte nel Pd, dove convivono posizioni diverse. «Non sono contrario alla proposta in sé - ha detto Stefano Bonaccini - ma mi pare che in questo momento ci siamo altre priorità, come i redditi bassi e investire nella sanità pubblica». Nel programma Pd della campagna elettorale per le politiche 2022, la questione era affrontata in termini misurati e aprendo per campi circoscritti: «Nell'ambito delle politiche di contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata - c'era scritto - riteniamo sia arrivato il momento di legalizzare l'autoproduzione per uso personale e fare in modo che la cannabis terapeutica sia effettivamente garantita ai pazienti che ne hanno bisogno».

Uno spiraglio rispetto all'affermazione senza puntualizzazioni di Schlein, in corsa per la guida del Pd con Bonaccini, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. «Sì alla legalizzazione della cannabis», ha risposto ieri Schlein, su Instagram alle domande della pagina satirica Socialisti Gaudenti. Prima dei commenti - pochissimi - dei compagni di partito, le parole della candidata al Nazareno hanno raccolto l'attacco del leader della Lega e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Più tasse e più canne, le priorità del Pd per aiutare gli Italiani. Si ride o si piange?», ha scritto su Twitter, riferendosi anche all'apertura di Schlein a una tassa di successione progressiva.

A spiegare i termini della proposta, è stata Schlein nella replica a Salvini: «Noi intanto ci preoccupiamo di non far ridere le mafie. La legalizzazione della cannabis sottrae terreno alla criminalità organizzata, mentre alzare il tetto al contante e smantellare il codice appalti la agevola. Son scelte». Quella della legge sulla cannabis è una storia travagliata. E con la maggioranza di centrodestra, l'iter non sarà facile. «Ma queste proposte - ha spiegato il deputato radicale di Più Europa, Riccardo Magi - hanno sempre faticato ad andare avanti. È successo anche col Conte due, quando al governo c'erano le forze progressiste. Ci sono reticenze anche dentro il Pd e dentro il M5s».

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

Presidenzialismo, irrompe il Cav: «Idea mia»

ROMA. Il sogno di un presidente della Repubblica (o forse anche premier) eletto direttamente dai cittadini torna sulla scena grazie a Silvio Berlusconi. Il leader irrompe nel dibattito sulle riforme e rivendica la paternità della battaglia lanciata quasi 30 anni fa: «È nel dna di Forza Italia». Più di ogni altro partito nel centrodestra, sembra voler dire. L'ex premier lo ricorda al telefono alla ministra Elisabetta Casellati, che sta concludendo le sue consultazioni sul presidenzialismo e che nel pomeriggio ha rivisto i capigruppo azzurri. «Quella battaglia fu proposta proprio da me in un discorso al Parlamento già nel 1995», ripete il Cavaliere. E sul presente incalza: «Ora abbiamo finalmente la possibilità di approvare una bozza di riforma in senso presidenziale per consentire agli italiani di scegliere direttamente da chi essere governati».

Controcorrente va il Pd, che boccia proprio l'elezione diretta sia dell'inquilino del Quirinale sia di Palazzo Chigi. E ne fa la "conditio sine qua no" per sedersi a trattare. «L'introduzione di un capo dello Stato governante, eletto direttamente dai cittadini, non risolve nessun problema di partecipazione e di stabilità», è la premessa della delegazione che esce dal confronto con l'ex presidente del Senato. Primo paletto è il ruolo di garante dell'attuale presidente della Repubblica, che per i dem non si tocca. Poi se il problema è l'instabilità dei governi italiani - refrain dei "riformisti" presidenziali - le alternative ci sono, senza intaccare l'assetto parlamentare, insistono. E citano come esempio il modello del cancelliere tedesco e la sfiducia costruttiva. Eppure tra le pieghe del colloquio - ampio per delegazione, 7 in tutto a partire dal vicesegretario Peppe Provenzano, e lungo quasi 2 ore - i più ottimisti colgono una certa disponibilità. I Democratici ammettono che, nelle sue proposte, Casellati si è concentrata «esclusivamente» sul voto diretto del presidente che verrà, ma le riconoscono l'assenza di pregiudizi.